

al 2026 mancano  
200 giornia Modena  
33,8° 50%

faq

archivia



### Lothar Vogel La Bibbia di Lutero

Traduzione e teologia  
nel ritorno alle Scritture

VIDEO DEL GIORNO

venerdì 20 maggio 2022

La Bibbia di Lutero Traduzione e teologia nel ritorno alle S...

## Lothar Vogel

ARGOMENTI / CENTRO CULTURALE

### Lo straniero Teorie dell'ospitalità e dell'inimicizia nella cultura filosofica

venerdì 4 ottobre 2013

Nelle lingue indoeuropee il termine che designa lo straniero contiene contemporaneamente in sé l'intero repertorio delle accezioni semantiche dell'alterità, e cioè il forestiero, l'estraneo, il nemico, ma anche lo strano, lo spaventoso; in una parola, tutto ciò che è altro da noi, anche se con noi viene comunque in rapporto. Questa indistinzione di significati risulta con particolare evidenza dai termini che ritroviamo in latino e greco, e che poi ricompaiono, sia pure con variazioni lessicali e semantiche significative, anche in alcune lingue moderne. In latino, per un lungo periodo, straniero si dice *hostis*. Contrapposto al cittadino, all'ingenuo, a colui che appartiene per nascita, dunque per sangue e cultura, alla comunità originaria di riferimento, il termine *hostis*, che indica lo straniero, concentra in sé tutte le figure dell'alterità, senza tuttavia coincidere affatto – come accadrà invece molto più tardi – con una caratterizzazione "ostile", senza cioè riferirsi unicamente a chi venga dall'esterno con intenzioni "bellicose". Dell'originaria polivalenza del termine *hostis* troviamo un'esplicita testimonianza in un passo del De officiis, nel quale Cicerone ricostruisce il processo storico che ha condotto a sovrapporre al termine *hostis* quel significato di inimico, o *perduellis* (e cioè "nemico pubblico"), che è invece assente nell'accezione primitiva dello straniero-*hostis*. «Voglio anche osservare – scrive infatti l'autore latino – che chi doveva chiamarsi con vocabolo proprio *perduellis* era invece chiamato *hostis* temperando così con la dolcezza della parola la durezza della cosa. Difatti i nostri antenati chiamavano *hostis* quello che noi oggi chiamiamo *peregrinus* (...)». Tanto in greco quanto in latino il convergere in un unico termine, e in un unico concetto, delle figure che compongono l'alterità, implica che lo *xenos-hostis*, originariamente "straniero", sia anche

da un testo di Umberto Curi



RITRATTO DEL GIORNO

Carlo Piancastelli  
Convittore  
1867-1938

## Gli Ottomani furono tra i più diretti beneficiari della prima era dell'espansione europea oltremare e alla fine furono vittima di una sola cosa: il loro stesso successo.

Giancarlo Casale



DAL PASSATO

### Il Gatto letterario

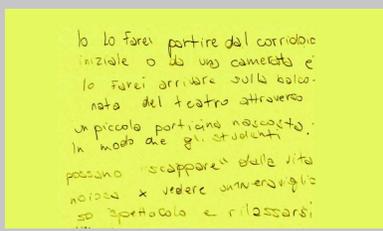
giovedì 19 dicembre 1907

Ieri sera, per l'ottava lezione dell'Università Popolare, il prof. Dario Carraroli ha tenuto la sua seconda lezione sugli animali domestici nella letteratura soffermandosi, questa volta, sul gatto.

L'oratore ha diviso la conferenza in tre parti. Nella prima ha considerato il gatto come un animale pauroso, malefico, compagno di streghe, e questa eredenza era generale nel Medio Evo. Nella seconda l'ha considerato sotto l'aspetto burlesco, raccontando dei poeti che volevano ad ogni costo trovare materia di riso e spesso narravano i tormenti e i patimenti inflitti ai gatti, scrivendo poesie dalle quali traspare una certa crudeltà, frutto certamente dei costumi grossolani e barbari di quel tempo.

Nella terza parte considerava il gatto sotto un benigno aspetto, facendo osservare che un nuovo sistema di filosofare data all'animale una vita superiore, cercando di penetrare nel cervello dell'animale stesso e conoscere lo svolgersi dei suoi pensieri. In questo periodo si ebbero lavori di genio e il gatto ottenne l'onore di ispirare al Baudelaire un vero capolavoro in cui si fondono pensieri profondi e cose gentili.

Il chiarissimo conferenziere alla fine del suo dire raccoglieva vivissimi applausi dal pubblico entusiastico; il ragioniere del Collegio San Carlo, che come sempre ha ospitato la conferenza nella sua Sala Grande, ha sottolineato in particolare per la conferenza di ieri sera che il professore ha trovato la giusta chiave di comunicazione, unendo l'utilità della formazione alla piacevolezza dell'argomento...



### LABORATORIO DUEMILAVENTISEI Il mio passaggio segreto – 1

domenica 27 ottobre 2019

"vorrei che il mio passaggio segreto fosse aperto a tutti"

"il mio..."

CITAZIONE DEL GIORNO

La nascita della metropoli industriale rappresenta una provocazione teorica di tale portata da richiedere il ricorso a un nuovo paradigma teorico e storico.

Matteo Vegetti



ARGOMENTI / CENTRO STUDI RELIGIOSI

### Il Corano Stile e struttura del libro sacro dell'Islam

venerdì 6 maggio 2022

Secondo un noto hadit, riportato già da Abi Dawud al-Tayalisi (m. 204/819) e Abd al-Razzaq al-San'ani (m. 211/827) e circolante sotto varie forme in tutte le principali raccolte canoniche, il Profeta stesso, rivolgendosi alla comunità dei credenti, avrebbe detto: «i migliori fra voi sono coloro che studiano il Corano e lo insegnano». Si tratta di un detto che viene generalmente inserito dai tradizionalisti all'interno del libro, o sezione, sui meriti del Corano (Kitab fada'il al-Qur'an) e che verrà in seguito citato a vario titolo, tanto nei trattati e nelle introduzioni alle scienze coraniche, quanto nei commenti coranici veri e propri. Il detto in questione è riportato, nella maggior parte dei casi, sull'autorità di U'tman b. Affan che, al di là delle tensioni legate alle ben note vicende politiche che lo hanno riguardato e che avrebbero condotto infine anche al suo assassinio, è descritto da tutti come un uomo che amava profondamente il Corano, tanto che i suoi sforzi per la conservazione e la diffusione di un testo filologicamente e grammaticalmente affidabile sono riconosciuti unanimemente da tutta la tradizione. (...)

Ciò che rende questo hadit, per altri versi non dissimile dal materiale di carattere puramente apologetico che circola nel genere dei fada'il al-Qur'an, di particolare interesse è proprio il fatto che esso metta così esplicitamente in connessione lo studio del Corano e la didattica. Per la tradizione araba, del resto, tanto religiosa, quanto linguistica e grammaticale, il Corano rappresenta certamente il massimo dell'eleganza; nessun altro testo e nessun altro detto potrebbe in alcun caso eguagliare il Corano, né dal punto di vista dell'eleganza e

dell'eleganza formale, né dal punto di vista della potenza espressiva o della coerenza semantica.

L'utilità e la pertinenza dello studio del Corano nella didattica dell'arabo sono rivendicate esplicitamente dal famoso linguista ed esegeta iracheno contemporaneo al-Sammar'i secondo il quale non vi sarebbe alcun motivo di mettere in dubbio l'effettiva primazia del Corano nel campo della lingua araba; il suo

da un testo di  
Raouf Vilano

Marcello Massenzio



### I due volti del tempo

FESTA E LAVORO  
TRA SACRO E PROFANO

EDB

LE PUBBLICAZIONI

I due volti del tempo  
Festa e lavoro tra sacro e profano  
Marcello Massenzio  
Edizioni Dehoniane - Bologna, 2013

Lazzaro Mocenigo  
Convittore  
1624-1657

Luigi Manzini  
Maestro di disegno  
1805-1866

Federico Manfredini  
Convittore  
1743-1829

Carlo Forcioli  
Accademico dissonante  
1761-1794



DAL PASSATO

### Dirigibile in volo (lastra FSC)



### Osservare l'antico per conoscere il moderno

martedì 16 aprile 2019

Il tema del workshop dell'anno 2019 organizzato dalla Fondazione San Carlo con gli studenti delle scuole

DAI SOCIAL

Si è da poco concluso il ciclo di lezioni promosso dal Centro Studi Religiosi della Fondazione Collegio San Carlo, incentrato sul legame tra arte e religione.

In "Arte e sacro. Il ruolo delle pratiche artistiche nelle tradizioni religiose" si sono approfondate



È online il bando per il XXI ciclo di Dottorato in Humanities.